

Introduzione

Di ermetismo meridionale si è cominciato a discutere da pochi anni, ma già sembra possibile indicare i termini che delimitano il perimetro entro cui hanno operato, poeticamente, Raffaele Carrieri, Libero De Libero, Alfonso Gatto, Salvatore Quasimodo, Leonardo Sinisgalli; una generazione di autori che condivide sia l'origine mediterranea (Contini li ascrisse alla categoria di «poeti del Reame»), sia il trauma dell'immigrazione a Milano e dello sradicamento. L'analisi sui risultati artistici, determinati dall'incontro tra le due geografie culturali, teoretica e ascetica quella meridionale, pragmatica e 'meccanica' quella lombarda, è il primo obiettivo del libro. Indagando sul decennio di cultura letteraria dal 1930 alla seconda guerra mondiale, la ricerca propone un affresco, documentato e per larga parte inedito, della città di Milano, delle trame e dei rapporti intercorsi tra i protagonisti.

Questo tema di fondo agisce già dalla suddivisione dell'Indice del volume in due parti simmetriche. Nella prima si prende ad oggetto il capoluogo lombardo, che negli anni Trenta è crocevia di letterati e poeti, uomini di scienza e di pensiero, palcoscenico di polemiche tra architetti razionalisti e mediterranei, termine d'approdo di suggestioni artistiche europee e materiali estetici, quali astrattismo, surrealismo, cubismo. In tale humus germinano i miti e i simboli della memoria che conducono i poeti alla rievocazione dell'infanzia, al recupero di figure e volti ormai appartenenti al passato in una dimensione che si potrebbe definire latamente religiosa; qui matura il confronto leonardesco, un vero e proprio Paragone delle arti, fra «poeti che disegnano e pittori che scrivono versi»; si genera l'utopia olivettiana e crescono gli insegnamenti di Edoardo Persico.

Interlocutori privilegiati del dibattito che ne scaturisce sono le riviste tecniche, «Casabella», «Domus», «Edilizia Moderna», «Sapere», «Tecnica ed Organizzazione», e periodici d'ambito strettamente letterario come «Corrente», «L'Italia letteraria», «La ruota», «Primato», senza dimenticare la galleria d'arte «Il Milione» e alcuni storici caffè: il Craja, il Tantal, il Campari, le Tre Marie, il ristorante Savini e la trattoria All'Insegna del Pesce d'Oro.

La seconda parte del volume, dedicata alla figura e all'opera di Leonardo Sinisgalli, riprende e approfondisce aspetti già preannunciati: l'odissea a Milano del poeta-ingegnere e i suoi riflessi in sede letteraria convivono con l'interesse per le arti figurative, per l'architettura, per le macchine, da quelle di Narni e di Ivrea, alle invenzioni di Leonardo da Vinci, alle costruzioni surreali e simboliche tratteggiate nell'Horror vacui. Milano così si trasforma da luogo d'esilio in fervida ideale città che permette a Sinisgalli di elaborare e di realizzare, in modo compiuto, le proprie inclinazioni creative e sperimentali, congiungendo poliedricamente le 'frontiere' della vocazione poetica e matematica. Da qui prendono avvio le forti spinte di un'utopia che muove dall'idea di pastiche o di commistione fra versanti apparentemente lontani, si nutre di ascendenze metafisiche e di tensioni etiche, ripercorre modelli scientifici e umanistici, con l'intento, ora dichiarato ora latente, di opporsi e superare il contesto storico-politico in chiave programmaticamente alternativa.

L'indagine, condotta con rigore di metodo sia nell'analisi dei testi sia nella sintesi dell'impianto e suffragata da cospicuo materiale inedito, consultato e studiato presso archivi pubblici e privati, ci sembra che rechi nuovi dati e nuova luce su una stagione tra le più vitali della letteratura italiana del Novecento.

FRANCESCO MATTESINI

Milano, Università Cattolica, novembre 1996